Il dibattito sulla scuola d'obbligo

Perchè i clericali sabotano l'insegnamento delle scienze

Si vuol conquistare la scuola di stato dall'interno - Una interpretazione « catechistica » della realtà - L'emendamento dei compagni Donini, Granata e Luporini

Alla ripresa dei lavori del Senato, dopo le vacanze pasquali, si rinnoveranno, nella commissione della Pubblica istruzione, il vivacissimo dibattito, lo scontro delle diverse posizioni, la frattura che già, nelle settimane scorse, hanno caratterizzato le discussioni sul famigerato emendamento Franceschini alla Camera a proposito del « Piano decennale per la scuola ». Si tratta di una facile previsione, poiche il motivo del contrasto sarà lo stesso: il tentativo clericale di impegnare lo Stato, in violazione della Costituzione, nel finanziamento della scuola privata.

I democristiani vorrebbero infatti che lo Stato, nelle località in cui ritenga impossibile istituire le scuole medie previste dai progetti sulla scuola dell'obbligo fino a 14 anni (di questo appunto discute attualmente la commissione P.I. del Senato), si sgravi di questa responsabilità sovvenzionando le iniziative private, cioè gli istituti clericali. E se si tiene conto del fatto che il governo ha accettato la proposta delle sinistre di istituire la scuola media almeno in ogni Comune superiore ai 3 mila abitanti, ma soltanto come un obiettivo da raggiungere nei prossimi 10 anni, si vede quanto vasto sia il campo di azione che si vuole riservare alla diretta gestione di interi settori della scuola da parte dei clericali.

La « scienza » dei clericali

Ma il processo di clericalizzazione della scuola, come è noto, non segue soltanto questo binario. Più grave, più pericolosa è la scoperta tendenza a dare un'impronta clericale (con la coloritura « sociologica » e neocapitalistica tipica degli ultimi orientamenti democristiani) alla stessa scuola di Stato, che verrebbe così conquistata dall'interno. Questa tendenza si è manifestata chiaramente nella commissione del Senato, quando si è discusso, nelle scorse settimane, sull'insegnamento delle materie scientifiche nella futura scuola media d'obbligo (da 11 a 14 anni). I democristiani, e in particolare quelli più legati agli orientamenti fanfaniani, volevano che nella legge si parlasse soltanto di « osservazioni scientifiche » da introdurre nei programmi, intendendo così chiaramente limitare lo studio di queste materie a una trattazione sporadica e slegata, a disorganiche spiegazioni di singoli fenomeni naturali. Questo sparso, superficiale « nozionismo » avrebbe dovuto lasciare aperto il campo ad ogni interpretazione trascendentale o piattamente « catechistica » della realtà. (Un senatore dc si è spiegato molto chiaramente affermando che dalla osservazione di un fiore l'insegnante dovrebbe condurre i ragazzi alla considerazione dell'armonia del creato).

I compagni Donini e Granata e soprattutto, su questo argomento, il compagno Luporini hanno invece difeso la dizione « scienze fisiche e naturali », sottolineando la necessità di un insegnamento, che si proponga di dare ai ragazzi una visione organica e globale della realtà, una coscienza moderna e razionale dei problemi della scienza. Soprattutto su questo insegnamento e su quello, altrettanto importante, della storia degli uomini, anzi, dev'essere fondato il nuovo, moderno principio educativo, in sostituzione del tradizionale indirizzo umanistico-retorico, centrato sul latino, o del falsamente moderno « sociologismo » caro ai monopoli ed ai pedagogisti delle nuove correnti democristiane neo capitalistiche.

Il contrasto è stato vivace e anche in questo caso — come era avvenuto nella discussione sulle materie « opzionali » — si è registrata una divisione nella maggioranza democristiana. I de di orientamenti fanfaniani hanno infatti votato contro una formulazione proposta dal ministro Bosco (« fisica e scienze naturali »), approvata dagli altri de oltre che dalle sinistre.

Se la nuova dizione è apparsa accettabile, è evidente però che rimane aperto il problema dei concreti programmi di studio delle materie scientifiche e del modo del loro insegnamento. In questo senso non dà infatti affidamento il rifiuto del ministro Bosco ad accettare un emendamento Donini, tendente a stabilire l'obbligo per il ministro della P.I. di sentire, sulla determinazione dei programmi, oltre al Consiglio superiore, anche una commissione parlamentare.

Si propone il dopo-scuola

Al punto in cui è giunta la discussione nella commissione P.I. del Senato, la futura scuola media dell'obbligo (tre anni, che fanno seguito ai 5 anni di elementari) sarebbe così configurata: l'insegnamento sarà diviso in due gruppi fondamentali di materie: gruppo storico-letterario (italiano, storia, geografia, educazione civica) e gruppo scientifico (matematica, fisica e scienze naturali, educazione ed applicazioni tecniche); a queste si aggiungono la lingua straniera e l'educazione artistica; come materie opzionali si dovrà scegliere tra il latino e una seconda lingua straniera. Le materie opzionali non saranno incluse, naturalmente, tra le materie degli esami di licenza.

Le sinistre hanno sostenuto la necessità, dal punto di vista pedagogico, ed hanno ottenuto che l'insegnamento di ciascun gruppo di materie venga affidato a un solo insegnante.

Infine, i senatori comunisti hanno presentato un emendamento per stabilire che ogni classe non può superare il numero di 25 alunni; il ministro Bosco lo ha accettato, purché fosse inteso che a ciò si potrà arrivare gradualmente, a mano a mano che si procederà nella realizzazione del « Piano decennale della scuola ». Analogamente, il ministro ha accolto, come misura da sperimentare, una proposta proveniente da alcuni democristiani per l'introduzione del dopo-scuola (due ore al giorno per cinque giorni della settimana).

a. pl.

Arrivano le prime bagnanti straniere

PALERMO — Primo arrivo di turisti in Sicilia. Ecco la svedese Jane De Clere (a sinistra) e la tedesca Michele Andree in bikini sulla spiaggia di Mondello per il primo bagno di stagione (Telefoto)

Alla fine di marzo

Tesseramento all'86,1 %

Crema, Bergamo, Varese, Cremona Ravenna, Prato, Lecco e Imola hanno raggiunto o superato il 100% — 88.912 reclutati

Alla data del 31 marzo il tesseramento al Partito ha raggiunto l'86,1% sugli iscritti dello scorso anno.

Hanno superato il 100 % le Federazioni di Crema (103,5), Bergamo (102), Varese (101,5), Cremona (101,1), Ravenna (100,4), Prato (100,1), Lecco (100), Imola (100). Dieci federazioni hanno superato il 95 per cento, sempre rispetto agli iscritti dello scorso anno, e 21 hanno superato il 90 %. I nuovi reclutati sono 88 912.

Tra le Federazioni che si distinguono particolarmente nel reclutamento segnaliamo: Torino (2 512), Milano (4 800), Bergamo (862), Mantova (2 500), Crema (454), Padova (1 014), Bologna (3 390), Ferrara (1 815), Modena (2 832), Pesaro (1 670), Napoli (3 400), Caserta (1052), Siena (1 265), Salerno (1 082), Foggia (2 714), Bari (2 250), Brindisi (750), Catanzaro (1 500), Agrigento (1 050), Reggio Calabria (900), Crotone (680).

Ed ecco la graduatoria delle singole federazioni in percentuale rispetto al 1960.

1	Crema	103,5
2	Bergamo	102,0
3	Varese	101,5
4	Cremona	101,1
5	Ravenna	100,4
6	Prato	100,1
7	Lecco	100
8	Imola	100
9	Monza	98,4
10	Aosta	97,8
11	La Spezia	97,7
12	Rimini	97,4
13	Torino	96,6
14	Reggio Emilia	96,4
15	Parma	96,3
16	Siena	96,3
17	Bologna	95,8
18	Trieste	95,0
19	Alessandria	94,4
20	Livorno	94,4
21	Modena	94,4
22	Ancona	94,2
23	Milano	93,8
24	Mantova	92,8
25	Pistoia	92,6
26	Udine	92,5
27	Forlì	92,5
28	Biella	92,3
29	Sondrio	92,0
30	Belluno	92,0
31	Savona	91,9
32	Brescia	91,8
33	Pesaro	91,4
34	Genova	91,1
35	Arezzo	90,9
36	Como	90,8
37	Ferrara	90,7
38	Vicenza	90,1
39	Pisa	90,0
40	Fermo	89,8
41	Viterbo	89,6
42	Potenza	89,3
43	Gorizia	89,2
44	Firenze	88,6
45	Venezia	88,4
46	Vercelli	88,1
47	Verona	87,6
48	Teramo	87,4
49	Crotone	87,3
50	Asti	87,3
51	Tempio	86,7
52	Trento	86,2
53	Macerata	85,2
54	Pordenone	84,8
55	Treviso	84,4
56	Padova	84,0
57	Viareggio	83,6
58	Chieti	82,9
59	Verbania	82,9
60	Pavia	82,4
61	Isernia	82,3
62	Bolzano	82,1
63	Novara	81,6
64	Ascoli Piceno	81,3
65	Terni	81,2
66	Aquila	80,9
67	Perugia	80,1
68	Massa Carrara	80,0
69	Termini Imerese	79,8
70	Latina	79,7
71	Imperia	79,3
72	Trapani	79,3
73	Grosseto	79,2
74	Caltanissetta	79,2
75	Frosinone	78,6
76	Cosenza	78,4
77	Melfi	78,1
78	Rovigo	77,5
79	Piacenza	76,0
80	Roma	75,9
81	Agrigento	75,8
82	Salerno	75,5
83	Lucca	75,3
84	Matera	74,8
85	Napoli	73,9
86	Caserta	73,6
87	Taranto	73,5
88	Siracusa	73,2
89	Enna	73,1
90	Sulmona	72,7
91	Brindisi	71,6
92	S. Agata M.	71,2
93	Cassino	71,1
94	Cagliari	70,2
95	Bari	70,1
96	Foggia	68,6
97	Rieti	68,0
98	Oristano	68,0
99	Sassari	67,4
100	Reggio Cal.	67,2
101	Sciacca	66,1
102	Catanzaro	61,4
103	Lecce	64,0
104	Messina	62,4
105	Nuoro	62,4
106	Benevento	61,6
107	Pescara	60,7
108	Cuneo	60,5
109	Avezzano	59,6
110	Ragusa	58,1
111	Campobasso	56,0
112	Avellino	48,6
113	Palermo	47,4
114	Catania	47,2

Si acuisce la battaglia degli ordini professionali

Sabato lo sciopero dei medici: interventi solo nei casi urgenti

Oggi l'incontro del comitato nazionale di agitazione degli avvocati e procuratori con i ministri Gonella e Trabucchi — Solidali tutti i professionisti con la lotta degli avvocati

I rappresentanti dei comitati di agitazione e degli ordini professionali (commercialisti, notai, avvocati e procuratori, medici, ragionieri liberi professionisti, ecc.) si sono riuniti ieri a Napoli, in Castelcapuano, esprimendo la loro solidarietà e il più vivo apprezzamento agli avvocati che delle istanze di tutti i professionisti si sono fatti portatori con la massiccia azione di sciopero iniziata e condotta avanti in tutto il Paese.

I delegati degli ordini professionali hanno votato un ordine del giorno nel quale viene sottolineata « l'esigenza imprescindibile di tutte le categorie di professionisti al rispetto del segreto professionale » che « sarebbe compromesso dall'innovativo disegno di legge sul sistema di riscossione dell'IGE » e si riafferma « la comune istanza acché il governo ritiri il progetto di legge ». L'ordine del giorno precisa inoltre che « tutte le categorie non possono restare insensibili alla costatazione che l'inasprimento delle spese di giustizia altera il criterio di parità dei cittadini di fronte alla legge » e che « per reperire fondi alle spese deliberate non si può e non si deve far carico ad una sola categoria di contribuenti o attingere nei settori di interesse collettivo ». E' per questi motivi che i rappresentanti degli ordini professionali plaudono alla lotta degli avvocati e procuratori e solidarizzano con essi.

La conferma che i medici sabato si asterranno dalle prestazioni per 24 ore è stata data al ministro Giardina dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, on. Chiarolanza, e dal direttore avv. Accardi. Il prof. Chiarolanza ha ribadito l'impossibilità, da parte dei medici, di recedere dallo sciopero, dato che nessuna assicurazione essi hanno ricevuto dal governo circa la scrupolosa tutela del segreto professionale e il ritiro del provvedimento che modifica il pagamento dell'IGE dalla formula in abbonamento a quella a « notula ». Naturalmente, i medici — come già deciso — assicureranno le loro prestazioni solo nei casi di urgenza — cioè l'assistenza non sarà fatta mancare a chiunque ne abbia bisogno senza possibilità di dilazione —, negli interventi domiciliari, per quanto riguarda l'attività ospedaliera, l'onorevole Chiarolanza ha assicurato la piena e normale funzionalità dei servizi di guardia, di pronto soccorso, (interno ed esterno), inoltre i servizi di reparto saranno garantiti dai primari o dai loro aiuti e da un assistente per ogni reparto, così pure saranno assicurati i servizi di anestesia, radiologia, analisi, di accettazione e di ambulatorio limitati però ai soli casi di urgenza.

Il Comitato nazionale di agitazione degli avvocati e dei procuratori sarà ricevuto stamane dal ministro della Giustizia Gonella e da quello delle Finanze Trabucchi. Agli incontri prenderà parte anche il presidente del Comitato di agitazione del Foro di Roma, prof. Andrioli.

Gli avvocati sono la categoria più impegnata in questa battaglia, nella quale stanno gettando il peso di uno sciopero che ha paralizzato le attività giudiziarie di gran parte dei tribunali, delle preture e delle corti di assise italiane. A Roma, per domani, è prevista l'assemblea generale indetta dal Comitato di agitazione per discutere delle forme di azione per proseguire nella lotta. Non è improbabile però che l'assemblea venga rinviata di alcuni giorni. Ciò avviene in considerazione del fatto che sabato, come già detto, vi sarà lo sciopero dei medici e il giorno 11 si riunirà a Roma il Comitato di agitazione nazionale degli avvocati e procuratori, al quale già aderiscono 100 ordini su 156. Il giorno 12, inoltre, si riunirà sempre a Roma la Unione delle Curie, la quale sarà però allargata ai presidenti di tutti gli ordini professionali.

A Roma, gli avvocati comunisti hanno diffuso un manifesto in cui si denuncia « il riprovevole tentativo » del ministro di travisare — con la nota intervista — i profondi motivi dell'agitazione, e che sono: impedire che la giustizia, gravata con ancor più pesanti balzelli, sia trasformata in un lusso accessibile solo a pochi privilegiati, impedire che, sotto il pretesto di accertamenti sulla corretta applicazione dell'IGE, la polizia possa penetrare negli studi violando il segreto professionale, imporre un cambiamento radicale dell'attuale modo di amministrare la giustizia che, a causa dell'inadeguatezza numerica dei giudici, del personale, dei locali, delle attrezzature è assai lenta, inefficiente, indegna di un paese moderno e civile.

Il manifesto, infine, respinge con sdegno le incaute affermazioni di Trabucchi, invitandolo a rivolgere la sua attenzione ai grandi evasori e speculatori presso i quali potrebbe addirittura reperire i fondi per fornire i mezzi perchè la giustizia « possa ritrovare in Italia il decoro che oggi ha perduto »

Tremenda sciagura in Valsesia

Tre alpinisti si sfracellano in un burrone del Tagliaferro

Erano giovanissimi - Dopo un volo di trecento metri sono piombati in un canalone - I corpi delle vittime recuperati

(Dal nostro inviato speciale)

VARALLO SESIA, 4 — Pasqua tragica in Valsesia: tre giovani alpinisti valsesiani vennero nella Valle del Rosa per appagare la loro passione per la montagna. Erano tragicamente perentorie tentavano una difficilissima scalata sulla cresta del monte Tagliaferro, sopra Alagna.

La notizia si è sparsa in un baleno verso mezzogiorno di oggi, lungo tutta la vallata, quando ormai la sciagura era drammaticamente certa per il ritrovamento dei corpi straziati dei tre alpinisti.

Essi sono: Francesco Redaelli di 21 anni, impiegato, Roberto Zanzi, di 18 anni, operaio meccanico; Mario Rogora, di 22 anni, impiegato, tutti residenti a Erba, nel Comasco, piccolo centro di 5000 abitanti, posto a cinque chilometri da Varese.

I tre giovani erano giunti nel noto centro alpino valsesiano il giorno di Pasqua, insieme ad altri amici equipaggiati di tutto punto per un'impresa alpinistica in questa stagione, da ritenersi ancora invernale in montagna. La sera di domenica la comitiva permettava in una baita, discutendo dell'ascensione, che soltanto tre di essi, e precisamente il Redaelli, lo Zanzi e il Rogora avrebbero intrapreso il mattino successivo. Gli altri sarebbero rimasti al piano, dovendo rientrare nel paese di residenza nel pomeriggio.

All'alba di ieri mattina la comitiva partiva. Gli amici accompagnavano il terzetto solo per un tratto lungo il canalone che porta al passo del Turlo, a quota 1800, da dove si attacca poi la cresta che porta alla vetta del Tagliaferro, a quota 2964.

Le condizioni del tempo non erano ideali per una ascensione. I tre attaccavano ugualmente la cresta. La scalata avrebbe dovuto richiedere cinque o sei ore di faticosissimo cammino incordata lungo uno spesso strato di ghiaccio. Nel tardo pomeriggio gli amici rimasti alla baita in attesa, non vedendo ricomparire gli scalatori, decidevano di avvertire, prima di lasciare Alagna, il locale centro di soccorso alpino.

La notte trascorreva senza che del terzetto si avesse notizia. Stamattina le guide di Alagna di buonora decidevano di iniziare le ricerche. A due delle guide, Felice Giordano e Giovanni Rosso, toccava, mentre stavano scalando la cresta, di avvistare su di una placca posta a 300 metri sotto di loro, i corpi dei tre sventurati alpinisti che non davano più segni di vita. Il recupero delle salme straziate nella spaventosa caduta ha richiesto una faticosa e pericolosa discesa lungo il fianco ripidissimo della montagna. Poco dopo mezzogiorno il triste corteo delle guide che portavano su improvvisate barelle le tre salme giungeva ad Alagna, dove erano in angosciosa attesa, resa ancor più drammatica da un'ultima speranza, alcuni familiari dei giovani e uno degli amici che faceva parte della comitiva, il ventiduenne Bruno Fantini.

Una sciagura che non si può però imputare soltanto alla fatalità.

Anche a questo proposito i pareri ad Alagna sono unanimi. Il Tagliaferro è una delle montagne ritenute in Valsesia più difficili da scalare già nella normale stagione estiva. L'impresa era resa ancor più ardua perchè la cresta nord si presenta come ciclopica muraglia di ghiaccio, resa maggiormente insidiosa da uno strato di neve fresca caduta nei giorni scorsi. Tentare la scalata in queste condizioni, doveva essere giudicato almeno temerario. Ed è stata questa temerarietà che Redaelli, Zanzi e Rogora hanno pagato con la vita.

EZIO RONDOLINI

Un singolare infortunio filatelico

Le Poste «amputano» il Perù e ridimensionano l'Argentina

Madornali errori sui francobolli emessi in occasione del viaggio del Presidente Gronchi in Sud America - Uno dei valori ritirato dalla circolazione

Un singolare infortunio filatelico ha fatto ieri da prologo al prossimo viaggio che il presidente Gronchi effettuerà in tre repubbliche sudamericane a partire dal 6 aprile. L'on. Gronchi visiterà il Perù, l'Argentina e l'Uruguay. In occasione di questo viaggio l'amministrazione centrale delle Poste aveva provveduto alla stampa ed alla emissione di tre serie di francobolli da servire per l'affrancatura della posta aerea che sarebbe stata spedita con il DC-8 presidenziale.

Il disegno dei tre francobolli, ognuno dedicato a una delle repubbliche che saranno visitate dal Presidente, è praticamente identico: sulla destra spicca la sagoma dell'Europa e, in essa, quella più marcata della penisola italiana. Sulla sinistra il profilo del continente latino-americano e, in esso, più marcato, quello del Perù, dell'Argentina e dell'Uruguay, a seconda del paese al quale la serie è dedicata. Sull'Atlantico un DC-8 è ritratto in volo. Ed è sormontato dalla scritta « Visita del Presidente della Repubblica nel... » e qui il nome del paese seguito poi dalla data « Aprile 1961 ».

E' accaduto però che il disegnatore dei francobolli destinati al Perù ed all'Argentina è incappato in due gravi inesattezze in materia di confini. Egli ha praticamente sottratto al Perù la intera regione nota come il « triangolo amazonico ». Si tratta di una zona molto vasta situata nella parte nord-orientale del paese, ai confini con l'Ecuador. E' stato lo stesso ambasciatore peruviano dott. Arias a far notare la stranezza di questa sottrazione, con un passo che le fonti ufficiali definiscono come una « semplice segnalazione » ma che alla discrezione deve aver accoppiato anche una certa fermezza, visto che l'amministrazione postale ha provveduto all'immediato ritiro della serie peruviana. Quella argentina è rimasta in circolazione nonostante che alla Repubblica del Plata sia stata sottratta a sua volta l'intera regione della Terra del Fuoco. S. tratta della estrema punta meridionale di quel paese. La regione è stata per molto tempo oggetto di contestazione tra Cile ed Argentina, ma fa effettivamente parte di quest'ultima nazione. Sino ad ora non si hanno notizie di proteste da parte argentina. Per quel che riguarda l'Uruguay il disegno invece risulta esatto.

Naturalmente nella mattinata di ieri decine e decine di collezionisti si erano già dato convegno di fronte agli appositi sportelli che in piazza San Silvestro, a Roma, nella sede delle poste centrali, provvedono alla vendita delle carte valori ai filatelici. E la delusione è stata grande per tutti, quando si è saputo che l'intera serie — a causa del ritiro del valore « peruviano » — non era disponibile.

Naturalmente, dopo, è stato emanato il solito comunicato governativo che « spiega tutto ». La colpa cioè è della « limitata dimensione » dei francobolli. Per il Perù. Dato però che l'ambasciata di quel paese ha protestato, il francobollo è stato ritirato dalla circolazione. E l'Argentina? La colpa, per l'Argentina, è dell'inchiostro: « un difetto di inchiostratura », è scritto testualmente. Insomma, per l'amministrazione postale, il francobollo « argentino » « non è imperfetto ». E' perfetto, allora? Nessuno lo dice. Chissà. Entro il 6 aprile invece il « peruviano » valido sarà messo di nuovo in vendita.

I due francobolli dedicati al Perù e all'Argentina. Come si vede nella carta del Perù manca l'Amazonia, mentre in quella dell'Argentina manca la Terra del fuoco

Nel giro di un minuto, a Ostiglia

Furto lampo alla stazione

OSTIGLIA 4 — Un furto è stato compiuto la scorsa notte ad Ostiglia ai danni dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. I ladri, approfittando della momentanea assenza dell'impiegato della biglietteria, sono entrati nell'ufficio e, impossessatisi delle chiavi della cassaforte, l'hanno aperta asportando il denaro contenuto all'interno. L'incasso e cioè delle due ultime giornate festive. Nessuno degli impiegati in servizio si è accorto del furto che evidentemente è stato portato a termine in pochi minuti.

Agli inquirenti si sono uniti stamane tre funzionari del compartimento di Verona. E' stato accertato che il furto è avvenuto in brevissimo lasso di tempo, circa 22 40. Il naturale di servizio ha lasciato qualche istante il suo ufficio per controllare l'arrivo e la partenza del rapidissimo 68 Verona-Bologna che sosta un solo minuto alla stazione di Ostiglia. Il ladro che deve essersi impossessato delle chiavi appese ad un chiodo, aperta la cassaforte che custodiva circa un milione liquido, ha asportato solo 200 000 lire lasciando il loro posto le rimanenti somme. Quando ha chiuso la cassaforte ed ha riattaccato le chiavi al chiodo. Il bigliettaio si è accorto dell'ammanco solo più tardi, effettuando un controllo della cassa.

Gli abitanti di un comune

Autotassati per avere il medico condotto

I capifamiglia dovranno pagare tremila lire all'anno

LA SPEZIA, 4 — I mille abitanti di Pignone, nella Val di Vara in provincia di La Spezia, sono stati costretti ad autotassarsi. Visto che erano falliti tutti i tentativi compiuti presso le autorità comunali, per avere il medico condotto. L'iniziativa è partita dai capi famiglia del paese che hanno chiesto all'amministrazione comunale l'istituzione di una condotta medica dichiarandosi disposti a sostenere il relativo onere. Il sindaco ha accettato la proposta. I capi famiglia dovranno perciò versare singolarmente alla amministrazione comunale la somma di 3 000 lire annue. Si ovvia che essi continueranno a pagare le altre tasse comprensive dei tributi che avrebbero dovuto garantire loro il medico condotto.

NEL PARMENSE

Due studenti lanciano un razzo a 4 mila metri

PARMA 4 — Due studenti di Borgotaro sono riusciti ad inviare nello spazio, a circa 4000 metri di altezza, un razzo del peso di 4 chilogrammi alto 82 cm. e avente un diametro di cm 4,5. I due lanciatori sono il 21enne Pier Gregorio Terroni ed il cugino Ernesto Del Sante.

L'esperimento è stato effettuato in una località deserta nel greto del fiume Taro. I due studenti sono già alla seconda esperienza. Per il razzo odierno, hanno usato un propellente solido di loro composizione a base di saltro e zucchero.

Nuova grotta sulle Apuane

BOLOGNA, 4. — Una grande voragine profonda 138 metri, nei pressi di Capezzano di Pietrasanta (Lucca), è stata scoperta ed esplorata nei giorni della vigilia e della Pasqua, nel corso di una ricognizione speleologica nelle Alpi Apuane, dal gruppo speleologico « Duca degli Abruzzi » di Bologna.

AVVISI ECONOMICI

10 LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia 1 000 mensili Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle malattie disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, impotenza ed anomalie sessuali), visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma Via Volturno n. 1 int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-19 e per appuntamento. Tel. 475 593 (Aut. Com. Roma 15039 del 25 ottob. 1957).

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate per centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SANITARIO DR. P. CALANDRA
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa, endocrina e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, festivi per appuntamento
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733345 - 731300
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957